

## Il Mediterraneo e le città



Organizzato dalla Fondazione Giovanni Paolo II si è tenuto a Firenze un colloquio sulle «prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli» che si affacciano sul Mediterraneo, rinverdendo la tradizione dei «Convegni» voluti da La Pira

dal CONVEGNO

### La Toscana, sede dei dialoghi bilaterali

DI RENATO BURIGANA

Oltre 300 persone hanno preso parte al Convegno fiorentino promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II con il sostegno della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Settanta erano borsisti provenienti da università e centri di ricerca del Mediterraneo, e questo è stato una ricchezza avvertita da tutti. Gli occhi felici, l'attenzione composta, la voglia di partecipare, la speranza di poter imparare ascoltando e dialogando di questi ragazzi e ragazze resteranno come uno dei più bei ricordi delle tre giornate fiorentine. Gli oltre sessanta interventi sono stati una ricchezza, e per questo verranno pubblicati a breve gli Atti. Professori universitari, parlamentari, ambasciatori, uomini politici, arcivescovi e vescovi, rabbini e imani hanno condiviso non solo i momenti assembleari, ma anche una «sorta di vita comune» negli alberghi e durante le pause (pochine) dei lavori.

I molti sindaci presenti hanno spiegato che per il dialogo fondamentali sono le città e il dialogo fra loro. Il Sindaco di Sarajevo, **Alija Behemen**, che da pochi giorni è stata riconosciuta come «capitale europea per la cultura» (edizione 2014) ha detto che «nella mia città nello spazio di soli quattrocento metri sono collocati ben quattro edifici religiosi delle tre religioni monoteistiche: la cattedrale cattolica, quella serbo-ortodossa, la moschea e la sinagoga. E di questo siamo orgogliosi, perché è un arricchimento ulteriore per la città». Una concreta esperienza di dialogo e di convivenza «di ascolto reciproco» l'ha illustrata **Franco Vaccari**, fondatore e presidente di Rondine. «La nostra esperienza - ha detto una ragazza di Rondine - è che quando ci si conosce meglio, anche se all'inizio siamo nemici, alla fine si finisce per diventare amici».

Di Gerusalemme e della difficile situazione dei cristiani in Terra Santa, ha parlato padre **Ibrahim Faltas**, economo della Custodia francescana. «Il problema più complicato è Gerusalemme - ha concluso Faltas -: preghiamo per Gerusalemme, la città dove tutti siamo nati: se sarà pace a Gerusalemme sarà pace in tutto il mondo».

Molti degli interventi hanno sottolineato che la centralità del bacino del Mediterraneo è strategica per individuare un processo di pace che poi possa estendersi all'intero pianeta. Per questo **Lucio Caracciolo**, direttore di *Limes*, ha proposto «un'area di libero scambio fra alcuni Paesi che si affacciano sul Mediterraneo». Così come l'Ambasciatore del Marocco, **Hassan Abouyoub**, ha sottolineato che il confronto, lo scambio «il dialogo nasce solo se accettiamo gli altri per ciò che essi sono».

Un dialogo che può trovare ospitalità a Firenze, come ha detto il rabbino **Joseph Levi** auspicando che nasca «un comitato permanente, a Firenze, su progetti comuni fra ebrei, cristiani, musulmani».

«Coraggio e al lavoro, il mio Spirito sarà con voi, non temete», sono le parole, riprese dal profeta Aggeo, con le quali mons. **Luciano Giovannetti**, vescovo emerito di Fiesole e Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II ha concluso il Convegno invitando tutti a continuare il lavoro nella propria città.

# «Primavera araba», i giovani chiedono democrazia e pace

DI GUIDO BELLATTI CECCOLI

Le città sono sempre state e restano oggi le indiscusse protagoniste della vita del Mediterraneo. Per questo non c'è che da congratularsi la Fondazione Giovanni Paolo II, che ha promosso a Firenze, dal 15 al 17 maggio, il colloquio «Il Mediterraneo e le città». Prospettive economiche, culturali e spirituali tra le città, le regioni e i popoli del Mediterraneo», ispirato ai colloqui mediterranei di Giorgio La Pira, il cui pensiero è ancora oggi di grande valore per tutti coloro che vogliono seriamente parlare e agire in nome del dialogo e della pace.

La felice concezione e l'ottima organizzazione del colloquio si devono in gran parte al lavoro eccezionale di Riccardo Burigana, che oltre a essere uno storico di indiscusso valore è unanimemente riconosciuto come uno dei massimi esperti internazionali di dialogo ecumenico e interreligioso.

Basta dare uno sguardo alla lista degli oratori che si sono succeduti all'Istituto degli Innocenti e a palazzo Medici-Riccardi (in sale gremite da un pubblico attento di oltre duecento persone) per rendersi conto dell'altissimo livello del simposio, che ha affrontato questioni di importanza fondamentale per il futuro, grazie all'apporto di uomini di religione (cristiani, ebrei e musulmani), politici, diplomatici, docenti universitari e con la presenza attiva di tanti, tantissimi giovani.

Perché affrontare al tempo stesso prospettive così diverse? La risposta viene di getto: solo con uno approccio ad ampio respiro, che tenga conto delle diverse questioni in gioco (economia, cultura e religione, appunto) si possono ottenere risultati concreti e duraturi. Un argomento emerso a più riprese, a testimonianza dell'attaccamento del dibattito alla realtà viva del Mediterraneo, è stata la «Primavera araba» in atto nei Paesi dell'Africa del

le riflessioni di un CONSOLE

## Ridare all'uomo il timone della nostra «nave»

«Console»: derivazione dalla parola romana *Consule* cioè *consulere* ovvero consigliare. Non si può bene consigliare se non *colloquia* e la assonanza delle due parole rispecchia da un lato l'essenza della diplomazia e cioè il dialogo e dall'altra la simbologia della pace auspicato divenire comune delle nostre vite. Vite comuni come è il Mediterraneo ed i Colloquia del Mediterraneo che hanno non replicato ma rifondata la geniale idea di un grande fiorentino come Giorgio La Pira, vero ambasciatore di pace nel mondo. Compito certo difficile come questi momenti che richiedono grande responsabilità ed impegno.

E finalmente l'impegno di ogni tipo civile e religioso, parola che sembrava oramai desueta e che è ritornata con la bella forza prepotente dei tanti giovani presenti al Convegno loro sì i veri grandi primi attori così palpitanti di interesse nella sala gremita di una istituzione che come loro ha nei secoli dato speranza di vita nuova.

E questo risultato è scaturito da una corretta impostazione metodologica. Oltre agli interventi

infatti di politici, storici, eruditi, giornalisti abbiamo potuto ascoltare persone non solo di grande cultura ma di particolare sensibilità artistica e religiosa.

E questo è basilare per conoscere la vera realtà di una grande cultura comune e civiltà dai mille volti allorché si consideri che solo un artista grazie alla sua particolare sensibilità, dono soprannaturale non comune a tutti noi, può farci meglio comprendere la vera essenza delle cose e degli uomini.

Ed è solo da questa vera conoscenza, non falsata da interessi particolari, ma eterna e universale, che si possono ricreare le fondamenta di una nuova era come forse sta accadendo in questi giorni.

E nella coincidenza di un momento storico e di una rinnovata etica il messaggio di questo convegno è molto chiaro.

Ridare all'uomo ed alla sua intimità ed essenza il timone della nave della civiltà del mediterraneo non solo nostro genitore comune ma nostro padre.

**Guido Bastianelli**

Console onorario della Repubblica dello Yemen



Nord e del Medio Oriente. In diversi hanno fatto notare che non si tratta solo di rivendicazioni di migliori condizioni economiche, ma

soprattutto di uno straripante bisogno di libertà, di democrazia e di giustizia. Fatto che ha sorpreso certi osservatori occidentali, convinti che solo il

benessere materiale sia il motore della Storia. Democrazia e libertà, quindi. Ma «democrazia» non significa soltanto votare. La democrazia è «vuota» se non è accompagnata dal rispetto effettivo delle libertà fondamentali, dei diritti dell'uomo e dalla certezza dei diritti e dei doveri dei cittadini. Su questi principi va quindi costruita una nuova strategia su cui basare una cultura di pace e di dialogo tra diverse religioni e culture che rifiuti la menzogna dell'infinito scontro tra civiltà, menzogna che da secoli continua a nutrire l'odio del «diverso». Renato Burigana, della Fondazione Giovanni Paolo II, ha ricordato le parole di quel Papa sui giovani: «sono il futuro, sono quelli che costruiranno la pace»; dobbiamo quindi «metterci al loro servizio». E molti interventi gli hanno fatto saggiamente eco, ribadendo quanto sia urgente valorizzare i giovani, attraverso l'insegnamento e le diverse forme di impegno civile.

### La mappa delle rivolte

La situazione nel Nord Africa e in Medio Oriente



Nel grafico la «mappa» delle rivolte che hanno toccato in questi mesi i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Sopra, giovani presenti al Colloquio. In alto, il tavolo dei relatori durante uno dei dibattiti